

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

### **INTERROGAZIONE n. 63**

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

**OGGETTO: *Sgombero dei presidi degli attivisti no-Tav nei terreni di Susa in località San Giuliano.***

*Premesso che:*

- la notte tra il 6 e il 7 ottobre le forze dell'ordine hanno sgomberato i presidi degli attivisti no-Tav nei terreni di Susa in località San Giuliano, di proprietà di 1054 persone;
- ad avviso dell'interrogante si tratta di un atto di forza compiuto in maniera del tutto ingiustificata e preventiva su un'area che è ancora una proprietà privata dal momento che ai 1054 proprietari dei terreni non era giunta alcuna notifica da parte di TELT (società franco-italiana che ha lo scopo di progettare, realizzare e gestire la sezione transfrontaliera del progetto Tav Torino-Lione) della presa di possesso del terreno espropriato e che avevano il diritto di accedere all'area fino alla fine delle procedure di esproprio. Alla data di intervento delle FF.OO., infatti, non risulta che fosse nemmeno stato avviato l'iter per la formalizzazione dei verbali di immissione in possesso e dello stato di consistenza dei terreni, oggetto di esproprio;
- siamo di fronte ad uno sgombero preventivo e violento, durante il quale sarebbero stati utilizzati moltissimi lacrimogeni esplosi anche ad altezza uomo;
- San Giuliano, insieme a Chiomonte e San Didero, sarà tra i territori più coinvolti nella realizzazione dell'opera;
- secondo il cronoprogramma, sui terreni oggetto di sgombero non sono previsti interventi per almeno due anni;
- dalla mattina del 7 ottobre, e presumibilmente fino al 16 ottobre, la statale 25 risulta bloccata dalle forze dell'ordine con i residenti in località San Giuliano impossibilitati a raggiungere il centro di Susa e i suoi servizi, tra cui il Pronto Soccorso, a meno di un lungo percorso di oltre 12 Km attraverso i comuni limitrofi;

*Considerato che:*

- tale situazione rischia di ripetersi e acuirsi con il previsto avvio dei cantieri per la realizzazione del Tav Torino-Lione che trasformeranno la Piana di Susa in un immenso cantiere da 400.000 metri quadrati. Susa diventerà pressoché irraggiungibile, entrambe le statali 24 e 25 e le strade di accesso alla città verranno spostate, l'autostrada verrà deviata ed è previsto il rifacimento dell'intero svincolo, la ferrovia tra Susa e Bussoleno soppressa e sostituita con autobus, perché deve essere innalzata fino a 7 metri;
- il progetto prevede 6 anni di lavori ma finora la tempistica nella realizzazione del Tav Torino-Lione non è mai stata rispettata e si sono accumulati ritardi e nel frattempo le aree dei futuri cantieri sono militarizzate, difese e blindate;
- i lavori sono ancora nella fase preparatoria, il progetto Tav Torino-Lione è complesso, molto costoso, è stato variato più volte e ha avuto bisogno di lunghi studi preparatori;
- l'aggiornamento dei costi dell'opera prevede, limitatamente al solo Tunnel di Base (Sezione Transfrontaliera), un aumento di spesa da 8,6 a 11,1 miliardi di euro, che si sommano a ulteriori circa 2 miliardi di euro già spesi dal 2001 a oggi per studi, indagini geognostiche e lavori preliminari;
- l'entrata in esercizio del Tunnel di Base è stata fissata al 2033 ma a tale data i contributi assegnati o prevedibili dall'Unione Europea sono in grado di coprire appena il 15% dei costi dell'opera, che sono pertanto in larga parte a carico dei bilanci nazionali di Italia e Francia;
- la realizzazione delle previste tratte nazionali, in Italia e in Francia è a oggi indefinita: a oggi non esistono progetti approvati delle opere né tantomeno sono individuate le risorse per la loro copertura finanziaria;
- il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, d'intesa con la Regione tiene bloccati da anni nel Bilancio dello Stato oltre 5 miliardi di fondi nazionali per garantire la copertura dei costi di realizzazione della TAV Torino-Lione (sia per il Tunnel di Base che per la tratta nazionale italiana), senza peraltro avere a oggi alcuna garanzia di un loro reale utilizzo nei prossimi anni;
- alle obiezioni di carattere tecnico e finanziario si aggiungono quelle relative all'utilità e all'impatto dell'opera sul territorio. Gli attivisti e le attiviste No TAV denunciano che le tratte esistenti per la movimentazione di merci tra Torino e Lione siano non solo sufficienti, ma sottoutilizzate, e che la complessa logistica e i potenziali costi potrebbero non rendere l'alternativa della ferrovia competitiva rispetto al trasporto su gomma, anche a lavori finiti;
- le associazioni ambientaliste sostengono che non sia stato adeguatamente valutato l'impatto ambientale e la riduzione delle risorse idriche causati dai cantieri nonché i lunghi tempi di compensazione delle emissioni di anidride carbonica;

**INTERROGA**

**la Giunta regionale**

*per sapere:*

- chi ha disposto lo sgombero in oggetto e quali fossero i presupposti di tale necessità e urgenza per una porzione di territorio che, stando al cronoprogramma per la realizzazione della Tav, resterà inutilizzato per almeno i prossimi due anni;
- se siano già state pianificate le esigenze di gestione dell'area una volta completate le operazioni di esproprio, con quali risorse delle forze di polizia e/o militari dovranno essere svolte tali funzioni, quali saranno gli oneri economici pluriennali per il mantenimento di tale attività e su quali capitoli di spesa del bilancio dello Stato verranno a gravare.

**Torino, 10 ottobre 2024**

**Alice RAVINALE**